

L'EVENTO



PERCORSI DELLA FEDE

di KATIA MALATESTA

Correva l'anno 397 dell'Era volgare quando i tre missionari cappadoci Sisinio, Martirio ed Alessandro, inviati da Vigilio vescovo di Trento, partirono per cristianizzare l'Anania e vi subirono il martirio nella località di Mecla, oggi Sanzeno.

Il prossimo 29 maggio, festa liturgica dei Santi, verrà celebrato l'ottantesimo anniversario della traslazione delle reliquie dei tre chierici da Milano a Sanzeno. Per la ricorrenza, nell'ambito del Festival di Musica Sacra, è in programma un articolato percorso di fede, arte, musica e teatro. L'alba della cristianità anauna sarà al centro della «Lauda Martirum», sacra rappresentazione su testi di Fabrizio Da Trieste liberamente tratti dalle lettere di San Vigilio a San Giovanni Crisostomo e a San Simpliciano. Lo spettacolo, per la regia di Renzo Fracalossi, coinvolgerà la compagnia teatrale Club Armonia, il gruppo vocale Laurence K. J. Feininger, il coro Concordu di Castelsardo e il Cappadocia duo di Aleksandar Sasha Karlic e Igor Niego.

Dopo il debutto, venerdì 25 maggio a Lasa (Bolzano) presso la chiesa di S. Giovanni Battista, la «Lauda Martirum» sabato 26 sarà a Trento nella badia di S. Lorenzo e domenica 27 approderà a Sanzeno, nella basilica sorta a ricordo del martirio dei tre santi.

Ce ne parla l'etnomusicologo Renato Morelli, che ha curato il progetto musicale.

Come sarà riletta la vicenda dei tre martiri?

Il Club Armonia ha recuperato la tradizione medievale della sacra rappresentazione

VOLTI E VOCI

Club Armonia, Gruppo vocale Feininger, coro Concordu di Castelsardo e Cappadocia duo si esibiranno a Trento, Lasa e Sanzeno

TRADIZIONI. Il coro Concordu e a sinistra Sasha Karlic del Cappadocia duo. A destra, il Gruppo vocale Feininger e gli attori del Club Armonia. Sotto, l'icona dei martiri anauniensi



Sulle tracce dei martiri

La storia di Sisinio, Martirio e Alessandro in una «Lauda»
Attori e cantori per un'emozionante sacra rappresentazione



in rima volgare, con un testo bellissimo in cui convivono, sempre in metrica, tre diversi registri linguistici. All'Angelo, voce narrante che si esprime in una variante dell'idioma anaune, rispondono i tre Martiri in una parlata toscano-umbrozese con qualche residuo di latino, mentre sullo sfondo rimangono Satana ed il popolo che usano il dialetto trentino. La Lauda seguirà il cammino dei tre missionari fino al sacrificio: l'invocazione conclusiva sarà proprio un omaggio a quanti, per fede ed amore, sanno arrivare fino alle conseguenze più estreme.

A quali orizzonti rimanda il discorso musicale?

Il filo rosso è l'Oriente: i tre Martiri provenienti dalla Cappadocia furono i primi a portare in Anania i canti della lode di Dio, come ebbe a scrivere San Vigilio nel comunicare a Milano la notizia della loro morte. A precisare il progetto mi hanno aiutato due viaggi meravigliosi che ho compiuto ap-

punto in Cappadocia e sul Monte Athos, insieme a due libri che raccontano altri viaggi alla ricerca dei cristiani d'Oriente e delle tracce di un passato millenario che ancora sopravvivono nelle terre dei minareti: «Dalla montagna sacra» di William Dalrymple e «Gerusalemme perduta» di Paolo Rumiz. Andare a cercare il collegamento con l'Oriente, ormai perduto nella coscienza comune, per noi significa proporre un viaggio nello spazio e nella storia che possa arricchire la riflessione sulla complessità delle nostre radici. E la musica offre un terreno di ricerca privilegiato.

Che forma assumerà questo circuito tra terre lontane?

Ci sarà un'alternanza di voci diverse che procederanno in parallelo, mantenendo intatta la propria specificità ma lasciando emergere inaspettate corrispondenze ab antiquo. Ho pensato subito al repertorio liturgico popolare di Castelsardo, tra le espressioni più com-

plesse e sorprendenti di quella polivocalità a quattro voci ancora attestata nelle regioni centrali della Sardegna. Studiando questa tradizione, soprattutto per quel che riguarda la modalità di canto, mi sono infatti persuaso che la sua origine vada rintracciata nel lungo periodo della dominazione bizantina sull'isola. Avremo l'occasione di ascoltare i canti della Settimana Santa dalla tipica formazione di quattro voci soliste: *bassu, contra, bogi e falsittu*. In particolare, saranno proposte le quattro versioni del Miserere che vengono eseguite per i venerdì della Quaresima, durante la Settimana Santa e per il rito di sepoltura.

Come risponderanno gli altri gruppi?

A confronto con la tradizione popolare di Castelsardo, trasmessa oralmente e intonata ad orecchio, ci sarà quella colta del canto gregoriano del Gruppo vocale Laurence Feininger, con le sue novità ritmiche, melodiche e interpretative di codici liturgici tardi e periferici. In questa occasione ascolteremo alcune sorprese assolute, in un programma che riprende la vicenda dei Martiri con un inno a San Vigilio e la sequenza del Santo da un manoscritto del Museo Civico di Bolzano. Gli straordinari musicisti del «Cappadocia duo» faranno musica del Medio Oriente, ma inizieranno con un antico canto greco bizantino accompagnato a bordone da tutti i cantori. Finirà il gruppo sardo con quel «Te Deum» che viene cantato solo una volta all'anno, il Lunedì Santo, al termine di una processione che non ha riscontri in nessuna altra località, durante una cena alla quale sono ammessi soltanto il parroco e il vescovo.

L'INTERVISTA

di GIUSEPPE CALLIARI

Incontriamo Sergio Torri, musicista e didatta di alto livello (nella foto), in qualità di autore di un saggio - «Sussidiario pianistico» (Ensemble '900, Treviso 2005, pagg. 136) - in cui l'aspetto cognitivo e quello psicomotorio, la mente e il corpo, sono intrecciati in modo sostanziale. Se vi si insiste sulla non applicabilità astratta di un metodo, in ragione della singolarità psicologica e fisica di ciascun allievo, il pensiero che anima lo scritto conduce al tempo stesso a riconoscere alcune costanti significative che non riguardano solo l'essere pianisti, ma tutti, musicisti e non.

Maestro Torri, come è nata l'idea di scrivere?

Ci pensavo da diversi anni. Quando una decina d'anni fa, in un seminario a Miami, mi sono capitate tra le mani le dispense di un docente dell'università di quella città sulla complementarità tra lavoro del cervello, lavoro dei muscoli e l'intenzione personale, mi sono messo al lavoro. Ho voluto approfondire leggendo testi di psicologia, sulle forme di intelligenza e memoria, ma anche i risultati delle ricerche neurologiche. Trovavo molti aspetti che potevano essere riferiti allo studio del pianoforte. C'erano cose che si face-

Docente per molti anni al Conservatorio di Trento, ha portato al compimento degli studi sessanta pianisti

La mente e il corpo della musica

Il pensiero di Sergio Torri in un saggio pianistico (ma non solo)

vano intuitivamente, come lo studiare «lentamente» un pezzo nuovo, ma senza sapere bene perché: la ragione fondamentale è che il cervello non deve essere più lento delle mani, altrimenti le sinapsi non si attivano a dovere.

Si tratta di accordare armonicamente l'attività psichica con il movimento: un'ecologia del lavoro, un'ottimizzazione del tempo, e un corretto ordinamento delle azioni.

Gli allievi che non hanno avuto la possibilità di studiare nel modo giusto all'inizio, crescono con difetti che solo con molto tempo si potranno correggere. Mi avevano anche incuriosito, da appassionato di atletica, gli atteggiamenti «ridicoli» degli sportivi in competizione: è il momento in cui l'atleta concentrandosi ripete mentalmente ma anche sentendo-

li fisicamente, i movimenti che dovrà fare.

Dapprima una figura mentale, una simulazione interiore che passa in rassegna i singoli gruppi di movimenti, e li mette insieme. Lei sottolinea il fatto che nella musica, che è linguaggio articolato, fatto di molte relazioni interne, è una lettura per insieme quella che frutta.

Insegnando, si guardano molto i particolari, i respiri, gli accenti, ma se tutti questi particolari non vengono messi in un unico insieme, in modo che siano conseguenti, la composizione non suona in modo sensato. Questo momento ci immette, dopo l'analisi del comportamento psicofisico, nella musica, nel senso artistico dell'interpretazione.

È la mia preoccupazione. Il «Sussidiario» è il primo passo: dopo il lavoro dell'artigiano deve venire quello del musicista. Ho messo in fondo al libro, tra altre citazioni, un'esortazione di Martinson: «dai

profumo al fiore».

Nel testo appaiono citazioni sparse, alla maniera di Roland Barthes, come indicatori, frecce. Si legge a un certo punto: il passato è il presente della memoria. E il ruolo della memoria nell'apprendimento, ma anche nella componente espressiva, è esplorato a fondo.

È come nella vita, memorizziamo dei movimenti che diventano nostri, personali. La memoria a breve durata che si trasforma in memoria a lunga durata è centrale nell'apprendimento: dalla memorizzazione di piccole cellule che via via devono essere combinate fino a un tutto unico, espresso secondo le intenzioni dell'esecutore. La partitura è lì ma non la si può suonare bene se non la si conosce interamente a memoria: il cervello non potrebbe seguire ogni singolo elemento.

Nel testo si incontrano termini della psicologia come «eccitazione» e «inibizione», opposti dal pun-



ARMONICAMENTE

Il cervello non deve essere più lento delle mani

Quali autori sono più funzionali all'applicazione di questo pensiero, c'è una scala di autori ideali nella formazione?

Ci sono degli autori che sono più adatti per iniziare, sicuramente: non c'è niente di meglio dei canti infantili, in forma di gioco, o delle melodie popolari, costruite in modo molto semplice, come primi gruppi di note che un bambino impara a pensare. Poi, tra gli autori, Bach: il Quaderno di Anna Magdalena è un gioiello, con una razionalità così evidente che per l'allievo non difficile trovare i moduli che poi può riunire in un modulo unico. L'importante è che la scelta dei pezzi non sia arida: un bambino deve sentirsi incuriosito. Nel progetto del «Sussidiario» c'era anche un'antologia di studietti: ho raccolto del materiale, dalla letteratura pianistica ma anche liederistica, cameristica, popolare, leggera - ci sono canzonette molto belle - e jazz. Chopin ha passi alla portata di un principiante, degli estratti utilissimi.

L'ultima parte del libro è rivolta all'esecutore: cerca in poche pagine di affrontare i vari problemi tecnici del pianoforte in relazione alla letteratura musicale.

La vera tecnica non sta nel suonare diecimila note in tre secondi: tecnica è suonare le note col suono giusto, col fraseggio e il tempo giusto.

Bluemoon
Dancing
RESTORANTE - PIZZERIA
705190208

SABATO
MANUELA E GLI ENIGMA

CUCINA TIPICA
SPECIALITÀ
ASPARAGI E UOVA

U RIVALTA VERONESE
Basilica autoshada (Alv/Avio e Art)
TEL. 045.727.0007